

RELAZIONE

A fronte di mandati delle Autorità giudiziarie più precisi nel dettaglio di prescrizioni e azioni, e progressivamente più numerosi – una tendenza che da allora non ha conosciuto rallentamenti – nel 2010 il Servizio sociale del Comune di Trieste ha scelto di specializzare una funzione che sino ad allora era tra quelle attribuite al Servizio di sostegno socio-educativo o lasciate alla fantasia organizzativa di assistenti sociali, educatori e psicologi. Allo stesso modo che in altre città del nostro Paese, riunite in consesso riflessivo a Firenze per dar vita a un coordinamento nazionale dei così detti *spazi-incontro*, il Comune di Trieste ha costituito un gruppo di lavoro multidisciplinare e interistituzionale per predisporre le tappe di un percorso partecipato di co-costruzione teoricamente fondata di linee guida per la realizzazione di uno *Spazio neutro* cittadino.

All'esito di un percorso iniziato già nel 2009, guidato e asseverato, in incontri pubblici, da due gestori di *spazi-incontro* (il centro “TiAma” di Milano e la cooperativa “Kaleidos” di Firenze – e quest'ultimo in collaborazione con la Diaconia valdese fiorentina – i cui modelli, non uguali, erano sembrati, al tempo, quelli più in sintonia con l'approccio teorico dei professionisti chiamati a redigere le linee guida per lo *spazio-incontro* cittadino), la prima versione del testo *Incontri protetti e incontri facilitanti. Linee guida per le/gli operatrici/operatori dei servizi sociali, educativi e sanitari* è stata pubblicata a dicembre 2010.

Alcuni gestori di servizi educativi residenziali e territoriali (comunità socio-educative e SSSEd) si sono associati e si sono proposti al Comune di Trieste per la realizzazione pratica del servizio di *Spazio neutro*.

Le *Linee guida*, che costituiscono il riferimento di senso, teorico, organizzativo e con le quali è stata strutturata la relazione tra *Spazio neutro* e Servizio sociale comunale, sono state revisionate, con aggiustamenti suggeriti dalla pratica, nel 2013 e, più di recente, nel 2019.

Nella quasi totalità, gli incontri tra figli e genitori (o altri *care-giver*) sono prescritti da disposizioni delle Autorità giudiziarie – dapprima quasi soltanto il Tribunale per i minorenni e successivamente, in specie dopo la riforma del Codice civile del 2012 (L. 219/2012 e d.lgs 154/2013), sempre più spesso anche dal Tribunale ordinario – le quali, intrudendosi nello spazio relazionale tra genitori e figli, per solito rimesso alla libera determinazione dei genitori (e dei figli) stabilisce che altri vi si frapponga con funzione protettiva o di facilitazione, e comunque educativa, per averne, oltre ai dati osservativi, materia viva per la realizzazione di progetti complessivi in favore di bambini e ragazzi che hanno esperienza di nuclei familiari disfunzionali o i cui genitori faticano a governare in modo responsabile la separazione personale – di coniugio o di convivenza – o, non in ordine di frequenza né d'importanza, quando uno dei due eserciti, abbia esercitato o si teme possa esercitare violenza (fisica, verbale, psicologica, economica, diretta e indiretta) nei loro confronti.

Se l'incontro presenziato è richiesto principalmente a tutela di bambini e ragazzi – e in specie bambini, perché con il crescere dell'età si fa più consistente la capacità della persona minorenni di disporre di sé e di esercitare volizione e scelte – per sottrarli a un'incontrollata esposizione a comportamenti degli

adulti verbali e non-verbali, aggressivi, fuori luogo, o anche solo determinati da sofferenze psichiatriche conclamate, non di meno l'Autorità giudiziaria vi scorge la potenzialità positiva del riavvio di relazioni interrottesi in conseguenza di processi separativi, di conflitti non adeguatamente mediati, di crisi complessiva delle relazioni familiari all'attenzione dell'ambito giurisdizionale, che peraltro ne ricava informazioni ordinate e redatte in modo inappuntabile e tali e tale da costituire, per lo più, pacifica e incontrovertibile materia per decisioni giudiziali ben motivate e orientate al migliore e preminente interesse delle persone minorenni.

Non di meno, le puntuali osservazioni degli educatori incaricati di presenziare agli incontri, e se del caso investiti della facoltà di interromperli, costituiscono di per sé dati e materia per la stesura di progetti co-costruiti con le persone, grandi e piccole, per le quali sono predisposti – e dunque, documentazione e materia per la riflessione di educatori, assistenti sociali, insegnanti e psicologi – e dei quali ciò che avviene nel contesto dello *Spazio neutro* è un elemento che non risolve in sé obiettivi e indicatori delle azioni e degli interventi che gli operatori approntano con le modalità illustrate nelle *Linee di indirizzo nazionali per l'intervento con bambini e famiglie in situazione di vulnerabilità*, quale che sia il progetto complessivo, quali che siano gli interventi dispiegati e dovunque stiano vivendo le persone minorenni (a casa loro, in altra famiglia, in comunità) e i loro familiari (anche quando si tratti di persone detenute).

Dopo la breve digressione su storia e senso del servizio *Spazio neutro* a Trieste, è utile ripetere in ultimo, ma come se fosse una premessa ineludibile, che i dati cavati con la e dalla osservazione non hanno natura predittiva e, più ancora, che le modalità di incontro in *Spazio neutro*, per quanto accompagnate, finemente regolate e in contesto ambientale caldo e a misura di bambino, non costituiscono e non possono costituire una condizione esistenziale: gli incontri protetti e gli incontri facilitanti, in generale quel genere di incontri che per solito le Autorità giudiziarie rubricano nella generica formula di *incontri presenziati*, sono un contesto faticoso, per gli aspetti affettivo, cognitivo, apprenditivo e emotivo, per chiunque vi sia coinvolto e tale che quella fatica non possa e non debba richiedersi oltre le forme e i tempi preventivamente indicati nelle *Linee guida*.

<p>INCONTRO FACILITANTE</p> <p>□</p> <p>□</p> <p>□</p> <p>□</p> <p>□</p> <p>INCONTRO PROTETTO</p>	<p>- conflitto coniugale -</p> <p>- conflitto intrafamiliare -</p> <p>- adulto-genitore in grave difficoltà -</p> <p>- adozioni a rischio rientro in famiglia d'origine -</p> <p>- affidi <i>sine die</i> – adozione mite -</p> <p>violenza assistita – violenza domestica</p> <p>- adulto-genitore maltrattante o abusante -</p>	<p>□</p> <p>□</p> <p>□</p> <p>□</p> <p>□</p> <p>□</p>
---	---	---

Elenco firmatari

ATTO SOTTOSCRITTO DIGITALMENTE AI SENSI DEL D.P.R. 445/2000 E DEL D.LGS. 82/2005 E SUCCESSIVE MODIFICHE E INTEGRAZIONI

Questo documento è stato firmato da:

NOME: SILLA MAURO

CODICE FISCALE: SLLMRA56S01L424F

DATA FIRMA: 30/10/2019 17:09:42

IMPRONTA: 2B29FAB7AD4D1289BF2988EE9A903DEA36DA8D34C0DDDF3B2ACF071554477B1A
36DA8D34C0DDDF3B2ACF071554477B1A33B14F2945D8B34240246743993E589A
33B14F2945D8B34240246743993E589ADEC96BC8A4C32870D829C778D4199083
DEC96BC8A4C32870D829C778D41990835DB3E61D46782849109CBDDA5C92BA74